



NEL MIRINO
Ornello Boscolo,
il proprietario
della tenuta
Canestro.

DIRITTI ESCLUSIVI Gabriele Siviero,
presidente del consorzio pescatori.

LA STORIA LA GUERRA DI PESCATORI E ALLEVATORI CHE SI COMBATTE SUL DELTA DEL PO

O la vongola o la vita

Ha deciso di difendere a ogni costo la sua tenuta dal consorzio che monopolizza il mercato. Per convincerlo a mollare lo hanno minacciato, pestato e gli hanno affondato la barca. Ma lui resiste: «Non vado via».

■ di STEFANO LORENZETTO

Un solo uomo contro il resto del mondo. Ci vuole poco a Scardovari, dove il Po va a morire nell'Adriatico, per avere «contro» il resto del mondo. L'universo di questo paesino, inventato da Mussolini negli anni 30, si chiama vongola. Non esiste altro dio all'infuori della vongola, nella Sacca di Scardovari. Quindi basta avere contro il Consorzio cooperative pescatori del Polesine (primo produttore di molluschi in Europa, 50 miliardi di fatturato l'anno) e sei tagliato fuori da tutto. Perché il consorzio qui è tutto. Raggruppa tutte le cooperative esistenti nel Delta del Po: 10. Riunisce tutti i pescatori: 1.700. Dà di che vivere a tutte le famiglie: 800.

«Benvenuto nell'ultimo kolchoz rimasto sulla faccia del pianeta» ride nervoso Ornello Boscolo, imprenditore agricolo di Mesola (Ferrara), l'uomo che s'è messo contro il resto del mondo. Finora

Così gli «scafisti» muoiono in laguna

Gli abusivi raccolgono i molluschi anche a Marghera, tra gli scarichi di diossina

Prima si uccidevano fra chioggiotti e polesani. Ora i chioggiotti si ammazzano fra di loro. Non più in scontri a fuoco, bensì in scontri fra barche nella laguna di Venezia, dove i chioggiotti viaggiano di notte a velocità folle per sfuggire ai controlli. Il record s'è toccato fra luglio e agosto '98: tre morti. Quell'anno il procuratore generale, Mario Daniele, disse che contro «l'arroganza dei vongolari» lo Stato si dimostra «indolente, distratto o anche impotente» come nei confronti dei contrabbandieri e della mafia.

Gli abusivi pescano le vongole persino nei canali industriali di Malamocco-Marghera e intorno all'isola-discarica di Sacca Fisola, dove da 50 anni si accumulano i veleni dell'industria petrolchimica. Secondo Fabrizio Fabbri, biochimico di Greenpeace, la quantità di diossina contenuta in una sola vongola pescata in queste acque supera di dieci volte la dose media giornaliera ammessa negli Usa. (S.L.)

ci ha perso un miliardo e mezzo. Spende 5 milioni a settimana in avvocati. È stato spedito due volte all'ospedale. I rari pescatori che hanno osato scambiare un monosillabo con lui si sono ritrovati la carrozzeria dell'auto rigata. «Vado avanti a pastiglie» confessa la moglie Grazia, terrorizzata all'idea che i figli di 19, 16 e 10 anni restino precocemente orfani di padre.

Boscolo sconta un peccato originale: è nato a Chioggia. L'ultima volta che un chioggiotto ha messo le mani sulle vongole dei polesani l'hanno rimandato indietro in una cassa di legno. Si chiamava Silvano Voltolina, aveva solo 25 anni. S'era spinto a pescare di notte nel Delta del Po. Lo fulminarono con una scarica di pallettoni. Per la verità, Boscolo vorrebbe soltanto mettere le mani sulle vongole di sua proprietà, quelle che prosperano nell'azienda agricola-valliva Canestro. L'oggetto del contendere fra lui e i pescatori polesani sono questi 100 ettari a Bottonera di Scardovari. Zona agricola per modo di dire: la terra non si vede, perché sopra c'è il mare. «Fino al 1966 era una risaia, poi è venuta l'alluvione e ha rotto l'argine» spiega. Ora è Adriatico. Lo scorso anno Boscolo rileva l'azienda Canestro. Siccome s'intende soltanto di ortaggi, consulta il Parco scientifico tecnologico di Trie- ▶

► ste per sapere che cosa coltivarci. «La risposta è stata: vongole veraci e peneidi, che credo siano dei crostacei» spiega. Detto fatto. Assume dieci «mezzadri di mare»; ordina 525 pali di legno per delimitare la proprietà; a Giulianova compra per 80 milioni un peschereccio usato, il Pinocchio; semina vongole per 300 milioni e va a dormire felice, sognando il giorno in cui ciascuna di esse figlierà dai 700 ai 1.200 «vongolini».

M. GREGOLIN



Ma una brutta mattina di luglio apre dal «Gazzettino» che il presidente della Provincia di Rovigo, Federico Saccardin, lo diffida dall'esercitare l'attività. Motivo: in quell'area il diritto esclusivo di pesca appartiene al Consorzio cooperative, lui può vantare al massimo la nuda proprietà. Lo stesso giorno, Boscolo si ritrova circondato da mille pescatori inferociti. «Qui comandiamo noi» gli rammenta telegrafico il più facinoroso. Poi in quattro, uno per arto, lo mettono in croce per terra e lo tengono fermo, mentre gli altri lo riempiono di pugni e calci: 10 giorni di prognosi. Gli equipaggi di 15 barche s'incaricano di segare i pali piantati in acqua. Ed è solo l'inizio.

Una notte, ignoti gli cospargono di benzina il peschereccio e gli appiccano il fuoco. Prima però aprono i rubinetti del gasolio, così Boscolo subirà anche il blocco di ogni attività per inquinamento da idrocarburi. Per essere sicuri che il Pinocchio affondi, gli fanno dei buchi grossi così nella stiva con un trapano da cemento armato.

Un'altra notte gli bruciano un intero camion di pali con i quali si riprometteva di recintare nuovamente lo specchio d'acqua. È evidente che merita una lezione definitiva. I pescatori provvedono

I fondali devastati con le turbosoffianti

Dalla raccolta illegale derivano danni all'ambiente per centinaia di miliardi

La chiamano vongola verace, ma la *Tapes philippinarum* ha ben poco di nostrano: come s'intuisce dal nome, viene dalle Filippine. Fu seminata nel Delta del Po nei primi anni 80 e in breve tempo ha attecchito anche nella laguna veneziana. I polesani, che la raccolgono a mano con le rasche immergendosi fino alla vita nei fondali dell'Adriatico, accusano i chioggiotti di saccheggio perché la pescano con rastrelli a motore da 200 cavalli e altri mezzi proibiti, come le turbosoffianti, micidiali idrogetti che sollevano il fango dei fondali. La Provincia di Venezia ha stimato che i danni ambientali per tale attività illegale si avvicinano al centinaio di miliardi l'anno.

La raccolta meccanica stressa le vongole e ne rompe le conchiglie: su un chilo di prodotto, lo scarto può superare l'etto. Le veraci del Delta sono quindi più pregiate (7 mila lire il chilo, contro le 4 mila di Chioggia) e resistono a due giorni di viaggio in camionfrigo, tanto da poter essere rimesse vive nelle vasche in Galizia. L'Italia ne assorbe il 55 per cento, seguita da Spagna (40 per cento) e Francia (5 per cento). Roma è il primo mercato ittico dei polesani. Ogni sera il Consorzio cooperative stabilisce il limite massimo di raccolta, che varia dai 30 ai 70 chili per pescatore. (S.L.)

«RISCHIAMO LA VITA»

Ornello Boscolo con la moglie Grazia. Sotto, nella cartina, il teatro della guerra delle vongole.



sabato 30 ottobre. «Hanno tentato di fraccarmi la testa con una pietra» afferma l'imprenditore. Lui resiste e imbraccia un teleobiettivo da 200 millimetri. Purtroppo inquadra la targa del furgone di tale Bepi. Dalle barche s'alza un grido: «Madona, Bepi, el g'ha fotografà la to machina!». Lo prendono per il collo, gli gonfiano la faccia a cazzotti. «Siete matti» urla lui «tutto il mio lavoro è qua, piuttosto la morte».

Il relitto del Pinocchio ora giace su un fianco nella Sacca Bottonera di Scardovari. Boscolo punta il dito verso il mare aperto: «La vede la guardiania laggiù in fondo? Un minuto fa non c'era. È la vigilanza del Consorzio cooperative. Sono 20 agenti, hanno quattro imbarcazioni con i radar, girano armati 24 ore su 24. Un servizio che costa 1,6 miliardi l'anno. Ora tutti sanno che lei è qui. Si ricordi che nel kolchoz anche gli argini hanno orecchi...».

«Il signor Boscolo Ornello è un pazzo, anzi no, scriva: è un attore, un grandissimo attore, da premio Oscar» detta Gabriele Siviero, presidente del Consorzio cooperative, 10 mila tonnellate di vongole veraci prodotte ogni anno, oltre a 3.500 tonnellate di fasolari, cozze, lumachine e ostriche. «Ha detto che su quell'area costruirà un hotel cinque stelle, ha detto che ci ospiterà Michael Jackson. E poi s'è portato cinque-sei pescatori chioggiotti». È un reato? «No, ma insomma, dico: i chioggiotti qui! È come girare il coltello nella piaga».



ENRICO BOSSAN

► Delle botte rimediate da Boscolo, Siviero non sa nulla: «L'hanno menato? Io l'ho visto un'ora dopo l'asserita aggressione e camminava sulle sue gambe. Mi risulta che gli abbiano sollevato di peso l'auto, mettendola in strada col muso verso casa. Dia retta a me: se i pescatori l'avessero pestato, non si sarebbe più alzato. Glielo dice un ex pescatore». Quanto a lasciarlo lavorare, non se ne parla neanche: «La Provincia di Rovigo ha demandato a noi i diritti esclusivi di pesca sui 6.400 ettari di laguna dal Po di Goro al Po di Boccasette. Paghiamo 270 milioni l'anno per la concessione. La



M. GREGOLIN

Sacca di Bottonera per noi è mare aperto, area demaniale e navigabile. Boscolo sarà anche il proprietario del fondo, ma i diritti di pesca sono nostri. Siamo su quelle acque dal 1700. Dove dovremmo andare? In Croazia?».

«Ma i diritti esclusivi di pesca riguardano soltanto le acque interne, quelli sulle acque marine furono soppressi nel 1931» argomenta l'avvocato Ivone Cacciavillani, che patrocina Boscolo. Resta da chiarire come mai nella Sacca di Scardovari il mondo si sia coalizzato contro un solo uomo. Boscolo una sua teoria ce l'ha: «Secondo uno studio del professor Paolo Breber, biologo dell'Istituto per lo sfruttamento delle lagune del Cnr, ogni metro quadrato di fondale può produrre una media di otto chili di vongole l'anno. La mia azienda si estende per un milione di metri quadrati. Va da sé che intendo ottenere 8 milioni di chili, venderli a 4 mila lire ciascuno e ricavarne 32 miliardi l'anno». E allora com'è che nel resto del Delta, da una superficie 64 volte più grande, si ricavano appena 10 milioni di chili? «I casi sono due: o la laguna è coltivata male oppure...». Torna a ridere nervoso, Ornello Boscolo. Anche gli argini hanno orecchi nel kolchoz di Scardovari. ●

IL BUSINESS
Il Consorzio cooperative pescatori del Polesine ha il diritto di pesca, per 270 milioni all'anno, su 6.400 ettari di Delta. Ogni anno produce 10 mila tonnellate di vongole e fattura 50 miliardi di lire.